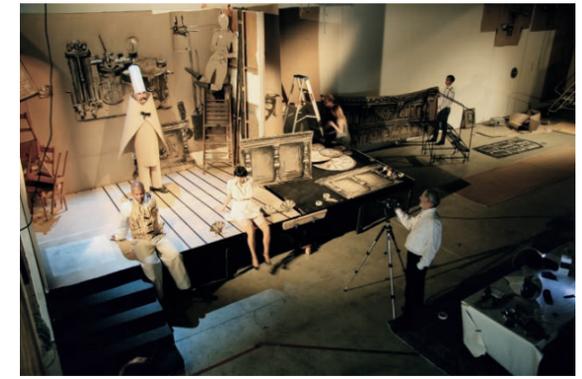




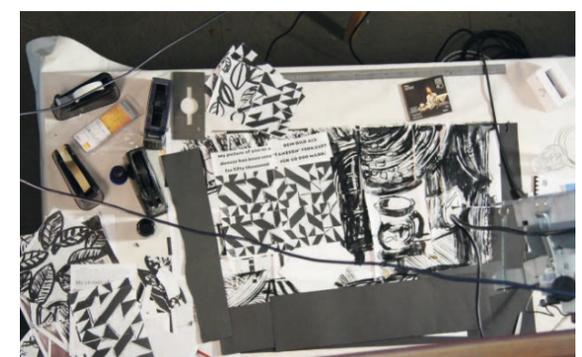
**WILLIAM  
KENTRIDGE  
DIRECTOR'S  
NOTES**  
text by Angela Maria Piga



«L'ispirazione non viene dallo stare nello studio, ma da quello che fai nello studio. E non si tratta di rimanere lì per isolarsi dal mondo, ma per invitarlo a entrarvi, attraverso ricordi, fotografie, appunti, bozzetti, foto dell'iPhone, notiziari o foglietti attaccati al muro. E così, mentre lì dentro vai su e giù, viene a delinearsi non solo una prospettiva periferica, ma anche un pensiero periferico, quello della realtà esterna, che entra, frammentata, dove stai lavorando, per ricostituirsi in qualcosa di nuovo». A parlare è l'artista sudafricano William Kentridge, in procinto di presentare il "Winterreise" di Franz Schubert a Vienna, in giugno, e di dirigere "Lulu" di Alban Berg all'Opera di Amsterdam e al Met di New York, nel 2015. I grandi spazi operistici sembrano interessare sempre più Kentridge, che della teatralità ha fatto un tema vero e proprio, mettendo in scena e in mostra i meccanismi e gli ingranaggi che sono alla base di ogni opera. Kentridge guarda di frequente anche al suo ambiente di lavoro sia come luogo dove si crea, sia come scena teatrale, facendo infatti cadere la quarta parete per mostrarsi al pubblico durante il processo creativo, come un prestigiatore che svela i trucchi mentre esegue la magia: il palcoscenico mette in scena lo studio dove, viceversa, si inscenano i meccanismi dell'immaginazione. Al centro delle sue opere "7 fragments for Georges Méliès", "Day for night", "Journey to the moon" (2003) e "The refusal of time" (2012) vi è la rappresentazione dell'attività che si svolge nello studio, che diviene protagonista diretto: «Se in una mostra puoi guardare un disegno, ciò che non puoi mai vedere sono il pensiero, il percorso, le esitazioni, le incertezze che lo hanno generato. Questi lavori trattano proprio tale preistoria dell'opera d'arte, che diventa a sua volta opera in sé». Un disvelare che ha portato Kentridge nei teatri e nei più importanti musei del mondo, dal Moma al Met di New York, fino al Centre Pompidou di Parigi o alla Biennale di Venezia, nel 2005. Forti i suoi legami con l'Italia: a Roma, nel 2002,



**Per l'artista l'ispirazione non viene dallo stare nello studio, ma da ciò che fa in studio. Non si tratta di isolarsi dal mondo, ma bensì di invitarlo a entrarvi**







presenta al Teatro Valle "Confessions of Zeno", dal romanzo di Svevo; a Napoli, nel 2012, per il progetto "Stazioni dell'arte della metropolitana", curato da Achille Bonito Oliva, realizza un mosaico e una scultura equestre per la fermata Toledo (giudicata dal "Daily Telegraph" la più bella d'Europa); proprio a Napoli, l'artista inaugurerà, il 6 maggio prossimo, la sua personale alla Galleria Lia Rumma. Il percorso dell'opera di Kentridge, da una fase più solitaria (come i primi film d'animazione o i video che lo ritraggono solo nel suo studio) a una più corale (il sempre crescente numero di opere teatrali), è riscontrabile anche nei due ambienti in cui opera a Johannesburg. Uno spazio piccolo,

dove l'artista ha filmato tutte le proiezioni dell'opera dedicata a Méliès, è il suo primo atelier, costruito nel 2000 a trenta metri da casa, nella stessa proprietà dove vive da sempre, nella Johannesburg uptown, su Houghton drive. Prima di allora, Kentridge aveva (continua a pag. 156) A.M.P. Dall'alto, in senso orario. Allestimento nello studio di "The refusal of time", 2012. Kentridge prova una scenografia. Lo staff nel grande studio. Costumi per "Lulu". Sullo sfondo: l'artista al telefono. Nella pagina accanto. Pausa caffè nel salotto-studio della casa di Kentridge; al muro, bozzetti per "Lulu". Nelle foto piccole: appunti di lavoro. Nelle pagine d'apertura. Modellino per "Winterreise" (foto courtesy Thys

**Kentridge aveva ricavato un'area lavoro nel salotto di casa. E qui, come accade per "Lulu", riunisce ancora il suo team per vagliare idee sui progetti in fieri**

Dullaart). Nelle foto piccole, dall'alto: il tavolo da lavoro di Kentridge per "The refusal of time" (foto courtesy Anne McIlleron); modellino per "Winterreise" (foto courtesy Thys Dullaart); Kentridge con alcuni collaboratori (foto courtesy Anne McIlleron). Nella seconda doppia pagina. Bozzetti, prove di ballo e di scena per "Lulu" (foto courtesy Stella Olivier). Nella terza doppia pagina. "The refusal of time" (foto courtesy John Hodgkiss). Nelle foto piccole: particolari di "The refusal of time" (foto courtesy Thys Dullaart).









